


XV CONGRESSO
FEDERAZIONE ROMANA DEL P.C.I.
17 - 20 Febbraio Cinema Astoria

1) alle convegni e ai compagni al XV Congresso
2) negli organi del P.C.I.
3) bibliografia

**appunti per una bibliografia minima
su Roma contemporanea a cura del
Centro di Documentazione su Roma**


febbraio '83

Bozza non corretta

7

SOMMARIO

- 1) alle compagne e ai compagni al XV Congresso
- 2) sugli archivi del P.C.I.
- 3) bibliografia

*ALLE COMPAGNE E AI COMPAGNI DELEGATI AL XV° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE
PROVINCIALE DI ROMA

Da alcuni mesi, successivamente all'ultima Conferenza di organizzazione, e per sollecitazioni emerse in quella stessa sede, si è avviato un lavoro specifico di reperimento e conservazione di materiali documentari relativi all'insediamento del PCI a Roma e Provincia, alla storia e alla vita delle organizzazioni comuniste, alle vicende che hanno investito e tanto profondamente trasformato, nel corso di alcuni decenni, l' "area romana". Dopo alcune riflessioni iniziali il lavoro ha cominciato a svilupparsi in due direzioni:

- realizzazione di un Archivio della Federazione e delle sezioni del PCI;
- impostazione di un Centro di documentazione su Roma contemporanea.

Archivio e Centro di documentazione - così come le prime esperienze di lavoro già consentono di verificare - vanno visti integrati l'uno con l'altro: viene raccolto nell'archivio quanto è stato prodotto direttamente dall'organizzazione comunista sia come analisi della realtà politica che come strumenti approntati per la realizzazione delle scelte compiute; viene raccolto nel centro di documentazione quanto è stato prodotto da altri - istituzioni pubbliche, organizzazioni sociali, culturali, religiose, centri di studio e ricerca, singole personalità - per acquisire quell'insieme di elementi di conoscenza che sono supporto indispensabile alle scelte politiche.

Con riferimento al lavoro per l'archivio del materiale di Partito si rimanda alla relazione allegata. Essa è sottoscritta dalle compagne e i compagni che, fino ad oggi, si sono impegnati fattivamente: essi hanno le indispensabili competenze professionali e sono tutti iscritti al Partito. E' sembrato, infatti, che fosse corretto affidare a comunisti organizzati nella nostra Federazione la "prima lettura" di documenti di partito, tra i quali potrebbero esserci riferimenti a fatti o persone che non possono essere ancora resi pubblici.

Per il Centro di documentazione ha cominciato a lavorare un gruppo più ampio, del quale fanno parte anche non iscritti al Partito, tutti egualmente impegnati a segnalare e - per quanto possibile - raccogliere quanto è stato prodotto di accumulazione culturale attorno fenomeno "Roma", ancorchè proveniente da soggetti lontani dal Partito ed anche antagonisti. In questi primi tempi sono entrati nel gruppo di lavoro: Francesca Anania, Paola Bertelli, Laura Borroni, Carlo F. Casula, Roberta Cipollini, Carlo Crescenzi, E. Della Zoppa, Dario De Luca, Maurizio di Giacomo, Mariella Guercio, Vittorio Mazzocchi, Maria Michetti, Claudio Natoli, Paola Scarnati, E. Sornino, Laura Tini, Luciana Trentin, Laura Vestri. Con molti altri si sono avuti incontri, riunioni da cui partirà una collaborazione organica:

si mira, infatti, a che il Centro possa prevedere una ampia, diffusa e composita "rete" di "corrispondenti" che inviino i loro apporti in documenti, segnalazioni, informazioni, suggerimenti in relazione agli interessi e agli obiettivi del Centro.

E' necessario ricordare che per l'avvio delle attività di archivio e documentazione sono stati messi a disposizione mezzi finanziari oltremodo esigui. L'unico consistente, ed indispensabile, sostegno è stato il contributo di lavoro a pieno tempo e come funzionaria della Federazione, della compagna Laura Vestri, che è venuta coordinando e promuovendo il lavoro in tutti e due i settori. Per continuare quest'impresa - che ormai coinvolge tanti che in essa credono - è necessario che, dopo il Congresso, venga definito un bilancio, sia pur minimo, che preveda le spese indispensabili a breve e a medio termine, le priorità, le modalità di copertura delle spese, per dare, quelle prospettive di continuità sulle quali si fonda un impegno che si alimenta di motivazioni così personali e profonde da far sì che molti accettino che il loro lavoro non sia "retribuito".

In occasione di questo Congresso sono state prese alcune iniziative per informare e per chiedere ampie collaborazioni.

- 1 - Il gruppo che lavora all'Archivio ha preparato la relazione di cui si è già detto e che è allegata.
- 2 - Nell'atrio del locale che ospita il Congresso (nonostante la ristrettezza dello spazio) si è allestita una mostra fotografica, forzatamente esigua nel numero dei "pezzi" ma significativa, perchè dà una idea di come sia possibile reperire nelle sezioni e presso singoli compagni tanto materiale nuovo e assai ricco. Questo materiale non va sottratto a chi l'ha raccolto e conservato, ma anch'esso è "memoria" collettiva, che non deve correre il pericolo di andare dispersa.
- 3 - Accanto alla mostra è stata allestita una "rassegna" di libri: sono autobiografie scritte da compagne e compagni la cui vita si è intrecciata con le vicende di Roma e del PCI a Roma. Sono anche questi documenti preziosi, che sollecitano ciascuno di noi e che meriterebbero una valutazione complessiva adeguata all'impegno di vita dei loro autori. Questi testi appaiono come la parte visibile di un patrimonio ancora quasi totalmente sconosciuto, di racconti che vengono trasmessi oralmente, di lettere, relazioni e interventi scritti che tanti compagni conservano, ma che hanno potuto comunicare solo a coloro con i quali più da vicino condividono esperienze di vitae. Solo in pochi casi e da poco tempo si comincia a prestare ascolto a queste memorie e raccogliere dalla base più profonda del Partito i patrimoni di esperienza e di riflessioni che essa conserva. In questa direzione, per iniziativa di molti, andrebbe fatto un lavoro sistematico.
- 4 - Vengono presentati, infine, in allegato a questa "nota" alcuni mate-

riali per la compilazione di una bibliografia di base su Roma contemporanea.

Un gruppo di collaboratori del Centro presenta alcune proposte per una piccola bibliografia, di un centinaio di testi, di facile reperimento e consultazione, anche se per alcuni non è più possibile l'acquisto. La bibliografia potrebbe servire ad impiantare biblioteche nelle sezioni, ma anche a dare supporto al lavoro di compagni singoli e a gruppi di compagni: pensiamo al lavoro politico e sociale nel quale molti di loro sono impegnati, nel Partito e in tante altre sedi di vita politica, sociale e istituzionale. Esso va sostenuto da conoscenze, quanto meno elementari, oltre che dall'esperienza che si alimenta dal rapporto diretto con i problemi che si devono affrontare e le persone con le quali si lavora per la soluzione di essi.

Come si vede leggendo i materiali presentati, alcuni collaboratori del Centro (°) hanno elaborato note succinte e di facile lettura su singoli aspetti della realtà romana, esaminata sotto diversi punti di vista e con diversi strumenti di analisi (storica, sociologica, economica, ecc.) motivando la scelta delle opere suggerite. I contributi sono assai diversi tra loro, si apre l'ampiezza che per il metodo, ma sembra utile sottoporli nella loro primitiva compilazione, affinché coloro che hanno interesse a partecipare a questo lavoro possano farlo in una fase ancora del tutto iniziale.

Non dovrebbe essere inserita in questa bibliografia la produzione di analisi ed elaborazione propria del Partito: congressi, convegni, pubblicazioni sulla stampa di Partito. Questo materiale, infatti, deve godere di una trattazione a parte seguendo criteri di completezza ed anche utilizzando contributi di sintesi come quelli che erano stati raccolti nelle giornate dedicate alla storia del Partito a Roma che si sono tenute ormai più di un anno fa e delle quali, purtroppo, non c'è ancora una pubblicazione.

I pezzi della bibliografia che vengono presentati rivelano "buchi" che vanno riempiti anche trattandosi di una bibliografia di base: gli anni del fascismo; Roma come centro di formazione di processi culturali, "emittente di messaggi; i partiti politici nel secondo dopoguerra; presenza e co-

(°) Essi sono: Francesca Anania, Ennio della Zoppa, Roberto Crescenzi, Roberta Cipollini, Dario De Luca, Laura Borroni, Maria Michetti, Claudio Natoli, Laura Tini, Maurizio Di Giacomo, Laura Vestri.

scienza delle donne e del movimento delle donne; comportamento elettorale ed altri ancora.

La presentazione di un materiale ancora per tanti aspetti incompleto e disomogeneo risponde al desiderio di suscitare adesioni al lavoro, offerte di collaborazione, sia che si accetti la linea di larga massima seguita, sia che si voglia proporre alcunchè di diverso.

Anche l'approntamento di un possibile modello di presentazione del materiale bibliografico riveste una sua specifica importanza nel momento in cui il proposito che si persegue è quello di facilitare l'uso della bibliografia su una scala ampia, al livello delle organizzazioni di base.

A tale scopo si attira l'attenzione sulla proposta di Laura Borroni che intende realizzare una scheda (preparata tipograficamente) sulla quale possano essere riassunte tutte le informazioni relative al testo.

La bibliografia, quindi, per i singoli settori dovrebbe essere presentata a due livelli:

- un breve testo illustrativo e ragionato degli studi relativi allo specifico ambito trattato (si veda ad esempio il testo che è stato redatto da Claudio Natoli, sul movimento operaio negli anni precedenti il fascismo) e nel corpo del quale testo saranno indicati i titoli prescelti;
- le schede dei singoli testi citati nell'introduzione, compilate, secondo il modello proposto, atto a condensare le caratteristiche soprattutto di contenuto delle opere.

PER L'ORGANIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI DELLA FEDERAZIONE E DELLE SEZIONI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO, DI ROMA.

E' in corso di realizzazione, anche se ancora in una fase di avvio e con tutte le difficoltà che gli inizi comportano, un censimento organico di tutto il materiale documentario e fotografico della vita del Partito comunista a Roma.

Il lavoro è volto al reperimento e alla valorizzazione di tutta la documentazione che si conserva presso le sezioni cittadine del PCI e presso la Federazione romana, sia allo scopo di evitare ulteriori e irreparabili dispersioni di un prezioso patrimonio storico, sia nella prospettiva di creare, in collegamento con altre attività, una struttura di servizio per il Partito e aperta alla città.

Si tratta, insomma, di mettere a disposizione dei militanti e dei cittadini le testimonianze documentarie, opportunamente conservate e ordinate, dei comunisti romani, perchè diventino da un lato patrimonio comune, dall'altro occasione di conoscenza e di riflessione delle vicende complesse che hanno caratterizzato questo secondo dopoguerra.

Allo stato attuale sono in corso il recupero e l'ordinamento dell'archivio della Federazione e una prima raccolta di segnalazioni delle fonti archivistiche esistenti presso le sezioni cittadine di più antica fondazione.

I risultati di questa seconda iniziativa, sia pure ancora in uno stadio preliminare, si sono rivelati di notevole interesse, come nel caso della sezione Salario, dove il coesistente materiale documentario rintracciato risale ai primi anni di vita della sezione, (1944-45) di cui ripercorre tutti i momenti salienti, dai congressi alle riunioni dei comitati direttivi, verbalizzate con regolarità e attenzione.

E' allo studio l'opportunità di conservare tali fonti non solo presso le sezioni, che certamente non debbono venir private dei loro archivi faticosamente e gelosamente custoditi, ma anche - in copia - presso il Centro medesimo, dove potranno pure raccogliersi materiali di consultazione (inventari, schede, repertori) e bibliografico.

X

L'archivio della Federazione di Roma

Sono stati reperiti 60 grandi contenitori di materiale: di questi ne sono stati aperti, fino ad oggi, 48. Mano a mano che il materiale è stato preso in visione è stato diviso secondo un criterio puramente cronologico. Al momento i materiali risalgono fino al 1954, può darsi però che ci siano anche documenti relativi ad anni precedenti nei contenitori non ancora aperti. Su argomenti particolari, su aspetti specifici del lavoro e dell'elaborazione del Partito sono stati reperiti fascicoli omogenei: di questi non è stata fatta la suddivisione per anni dei singoli pezzi di materiale preferendo che conservassero, quanto meno per ora, la loro completezza. Si tratta soprattutto di materiali che si riferiscono al Consiglio comunale di Roma, alle sezioni della Provincia, alle aziende municipalizzate.

Oltre che nei contenitori di cui parliamo c'è molto materiale negli uffici della Federazione: su questo non è ancora iniziato alcun lavoro di riordinamento.

Pure essendo in questa fase del tutto iniziale del lavoro si ricava l'impressione di avere di fronte un complesso di documentazione assai interessante, non conosciuto. A puro titolo indicativo segnaliamo:

- materiali dalle organizzazioni di base: sezioni, cellule, comitati direttivi;
- corrispondenza e documenti trasmessi dalla Federazione alle sezioni della città e della provincia;
- corrispondenza e carteggi relativi a singoli compagni con la Federazione;
- manoscritti: scalette di relazioni, interventi, appunti, spesso non firmati per i quali deve prevedersi una ricerca specifica per l'attribuzione e in alcuni casi per la datazione;
- materiali che si riferiscono a singoli compagni, ad esempio compagni colpiti da licenziamenti, arresti, discriminazioni in anni difficili per la militanza comunista.

Molto materiale conservato non è prodotto dalla organizzazione comunista, ma è materiale prodotto da altri, di documentazione su Roma e la Provincia. Tale materiale, come è previsto, dovrà essere catalogato secondo criteri specifici: esso dovrà, quindi, essere integrato nel Centro di Documentazione, che appunto prevede il reperimento di informazioni, dati, ricerche, opere, relativi alla realtà nella quale opera il partito a Roma.

Si fa osservare che la organizzazione di un archivio che sia riferito non solo al passato più o meno lontano, ma sia anche uno strumento di lavoro aggiornato necessita di un'organizzazione specifica degli uffici della Federazione, tale da assicurare la tempestiva affluenza all'archivio di tutto quanto si riferisce all'attività delle singole sezioni di lavoro e dei singoli compagni. La Federazione non si è ancora attrezzata in tal senso, anche se si era parlato della data del 1° gennaio 1983 come punto di partenza per aprire una sezione dell'archivio da tener sempre pronta con aggiornamenti quotidiani e possibilità di consultazione. Sarebbe bene che appena dopo il Congresso tale progetto venisse riesaminato e concretamente attuato.

Gli investimenti di spesa fino ad ora sostenuti sono stati assai ridotti (quasi al di sotto del necessario) : si fa sempre più urgente la provvista di contenitori per i fascicoli, di scaffalature e armadi.

I compagni e le compagne che si sono impegnati alla costruzione dell'archivio della Federazione (tutti con lavoro volontario, se si eccettua il contributo dato dalla compagna Laura Vestri), a tutto rinnovano la loro disponibilità a continuare un lavoro che presenta anche indubbe pesantezze sentono il dovere di sottolineare che l'impresa ed il lungo tempo che richiederà il dare all'archivio un primo assetto rivolgono un invito alla collaborazione e alla segnalazione di disponibilità da parte in primo luogo di compagni e compagne che abbiano una qualche competenza specifica - sia pure elementare -, ma anche da parte di giovani che vogliano acquisire un'esperienza di grande interesse.

L'archivio della Sezione Salario

Nell'ambito del più ampio intervento per la valorizzazione del patrimonio documentario del Partito a Roma, il lavoro di recupero dell'archivio della sezione Salario, ancora in corso, si è soprattutto indirizzato, in questa prima fase operativa, all'ordinamento e alla sistemazione del materiale esistente.

Una volta tolte le carte dal cassettoni ligneo in cui si trovavano abbandonate in anni, si sono in primo luogo individuate le serie principali dell'archivio: congressi, verbali dei comitati direttivi, corrispondenza, commissioni di lavoro, contabilità, e si è quindi proceduto alla schedatura dei fascicoli e dei registri conservati. La sistemazione definitiva prevede la stesura di un inven-

tario organizzato per serie e secondo un ordine cronologico all'interno delle singole serie. La sezione ha già provveduto all'acquisto di tutto il materiale di condizionamento (cartelline, faldoni, ecc.) necessario a una adeguata conservazione dell'archivio.

Data la particolare riservatezza di buona parte di tale documentazione, in particolare dei registri relativi ai provvedimenti disciplinari e alle domande di iscrizione, è opportuna molta cautela nel consentire la consultazione dell'archivio: è, ad esempio, necessario escludere tutti i documenti di carattere strettamente personale fino a che non siano trascorsi i termini di riservatezza previsti dalla legge (70 anni).

La documentazione si è conservata grazie soprattutto alla presenza di alcuni compagni scrupolosi che hanno da un lato contribuito all'accurata stesura degli atti interni della sezione e alla conservazione di molto materiale documentario esterno, per lo più proveniente dalla Federazione, dall'altro hanno custodito l'archivio, preservandolo dai rischi di distruzione e di dispersione.

Si sono in tal modo conservate fino ad oggi le serie complete dal 1944 dei verbali dei congressi, delle riunioni dei comitati direttivi, i registri dei probiviri, dove sono indicati i provvedimenti disciplinari con le relative motivazioni, le domande di iscrizione. Si conservano, inoltre, la documentazione contabile della sezione (bilanci, note, spese, ecc.) e molti fascicoli relativi ai gruppi di lavoro e alle commissioni (commissione femminile, ceti medi, ecc.), che tuttavia risalgono ad anni più recenti (dal 1960 ca.) Nel complesso si tratta di una sessantina di pezzi.

Anche una prima superficiale lettura dei verbali dei congressi e dei comitati direttivi consente di valutare l'importanza di queste fonti documentarie, che costituiscono una insostituibile testimonianza scritta sia della vita del quartiere sia del dibattito politico all'interno del Partito in anni assai significativi della nostra storia e di cui non si può non tener conto nel momento attuale, così tormentato e incerto e insieme così decisivo per le future sorti della nostra democrazia.

Gruppo di lavoro per l'archivio della Federazione*

Giancarlo Savelli, Carla Rainaldi, Enrico Mattiello,
Luciano Conti

Gruppo di lavoro per l'archivio della Sezione Salario:

Mariella Guercio e i compagni della Sezione: Desiderio Zambini,
Paola Biferale, Tiziana Campora

Il gruppo di lavoro per l'archivio della Federazione ha...

Quando abbiamo iniziato il lavoro...

Il nostro successo...

51

11

ALCUNI MATERIALI, PROPOSTE, SPUNTI DI DISCUSSIONE PER LA COMPILAZIONE DI UNA BIBLIOGRAFIA DI BASE SU ROMA CONTEMPORANEA POPOLAZIONE E TERRITORIO.

Essenziale è per la conoscenza di Roma lo studio della sua popolazione: la distribuzione territoriale, la dinamica dell'insediamento, la composizione per sesso e classi di età, i livelli di istruzione, la distribuzione secondo l'attività o la non attività e la condizione professionale; la composizione delle famiglie, lo stato e la disponibilità delle abitazione. Sono questi dati statistici di base dei quali non può farsi a meno.

Le informazioni relative sono tratte dai censimenti e dalle operazioni ad essi conseguenti. Se il reperimento di questi dati per l'acquisizione non è sempre facile, qualora si voglia rilevare l'andamento dei fenomeni, assai facile è invece la consultazione presso la biblioteca dell'ufficio statistica e censimento del Comune di Roma, dove sono raccolte tutte le pubblicazioni del Comune in merito.

Si segnala inoltre, per la copiosità della documentazione e per la raccolta di studi specifici, particolari sui fenomeni demografici a Roma la biblioteca dell'Istituto di demografia dell'Università di Roma, Via Nomentana, 41. In particolare comunque si vedano:

Comune di Roma
Roma - popolazione e territorio dal 1860 al 1960
 Roma, 1960

Comune di Roma
i censimenti del 1961
 Roma, 1972

Comune di Roma
i censimenti del 1971
 Roma, 1976

Dell'ultimo censimento del 1981 sono stati pubblicati solo pochissimi dati.

Tra i contributi specifici su temi particolari:

Sonnino Eugenio

Il movimento della popolazione e lo spopolamento del centro storico di Roma negli ultimi venti anni

Italia nostra, III, giugno 1976

Sonnino Eugenio - A.M.Birindelli

La popolazione nelle circoscrizioni romane: alcuni aspetti della struttura demografico-sociale e del fabbisogno abitativo

Roma, 1982

SULLA STRUTTURA ECONOMICA E PRODUTTIVA

R. Crescenzi, E. Della Zoppa, D. De Luca hanno preparato una rassegna bibliografica contenente 122 titoli, che è a disposizione di quanti volessero consultarla. Al momento e ai fini della proposta di una bibliografia di base vengono indicati solo pochi testi di carattere generale. Nella "premessa" che accompagna la rassegna sulla quale i tre autori hanno lavorato essi affermano, tra l'altro, che rispetto al tema affrontato "....il primo dato che emerge è l'enorme produzione giornalistica condita purtroppo di pregiudizi, luoghi comuni e superficialità; mentre la letteratura di maggiore spessore è quantitativamente insufficiente e qualitativamente incompleta.

Quando abbiamo affrontato questo lavoro, andando a spulciare gli schedari della Biblioteca della Banca d'Italia, della Biblioteca Nazionale, della Biblioteca della Ragioneria Generale dello Stato, della Biblioteca del Ministero del Tesoro, della Facoltà di Economia e Commercio (Istituto di Storia Economica e Istituto di Geografia Economica) dell'Università di Roma, ci aspettavamo di essere ricoperti da un elenco interminabile di "titoli", al contrario le attese sono andate deluse, per cui i materiali elaborati dalla CISL e il lavoro di: AA.VV., Continuità e mutamento: classi, economie e culture a Roma e nel Lazio 1930/1980, (Teti ed, Roma 1981) che alla prima consultazione ci erano apparsi insufficienti, anche se i più organici tra quelli a noi noti, sono diventati la base della nostra rassegna.

Il criterio suggerito sulla sistemazione dei titoli tende a raggruppare i lavori secondo una classificazione, che in definitiva risulta la più comoda nella consultazione, per genere: libri, saggi inclusi in riviste, materiali di ricerche, notiziari.

./.

La data di pubblicazione é il filo rosso che lega i titoli....." ed infatti la bibliografia segue un criterio cronologico: un primo gruppo di testi dal 1945 al 1975 e poi di seguito, anno per anno, fino al 1982.

Nella loro "nota" gli autori continuano affermando: "....Mai forse, come per questo argomento il semplice criterio cronologico assume anche il nodo di criterio interpretativo. Salvo lacune di ricerche ciò che abbomo notato é il "vuoto" di lettura della realtà economica di Roma dal dopo-guerra a tutti gli anni '60. Ma questa carenza non può davvero essere attribuita a quelle forze che preparavano lo scempio edilizio di Roma, quanto alla cultura di sinistra, che contrapponendosi alla cultura dominante scendeva solo sul terreno dello scontro urbanistico e della politica del territorio senza confortare e sostenere le pregevoli analisi urbanistiche con la proposta di un modello di sviluppo economico per Roma."Ed ancora negli anni più avanti la vera realtà economica di Roma fu, in un certo senso e per molti aspetti".....mistificata dal modello dei "cervelli" dell'ideologia della programmazione del centro-sinistra e del mito di Roma megalopoli di oltre 5 milioni di abitanti".

Come si é detto avanti, al momtno si segnalano soltanto pochi testi: nella scelta finisce per essere sacrificata l'accumulazione di conoscenze e di esperienze della grande Camera del Lavoro, e dei sindacati in genere. Tali materiali, per altro, sono facilmente reperibili per la consultazione e lo studio dal momnto che la Camera del Lavoro di Roma, da tempo, ha organizzato i suoi "archivi", mettendoli a disposizion e di tutti coloro che ad essi si rivolgano.

I titoli che seguono vengono segnalati in ordine cronologico.

Unione Industriali di Roma e Provincia
L'industria di Roma e del Lazio, 1965 (e successivi aggiornamenti annuali).

Ogni volume comprende l'analisi economica dell'anno per l'Italia e per Roma; l'andamento produttivo dei settori merceologici; il credito; le infrastrutture e i servizi; problemi tributari e fiscali, problemi del lavoro e attività sindacali; iniziative nel settore della formazione; iniziative della piccola industria; iniziative di carattere sociale.

G.Tagliacarne, G.Martelli, G.Angiuli
Il Lazio che cambia - 1911-1974
Ed.dall'Istituto di Studi e Ricerche Economico-Sociali (IRES)
Placido Martini, Roma 1975

81

IRES - Ist. di ricerche economiche e sociali Placido Martini -
 La finanza locale nel Lazio - Problemi e prospettive - Roma IRES1976
 La natura del problema e le sue implicazioni. Alcuni significativi
 risultati della ricerca. Proposte organizzative e politica finanziaria a breve- medio termine. Problemi organizzativi: efficienza dei
 servizi. Proposte organizzative: fondo di solidarietà tra gli enti
 locali. Conclusioni.

Camera Confederale del Lavoro di Roma - Analisi delle strutture produttive
 a Roma e nel Lazio - Centro di Formazione sindacale, Collana "Contributi",
 2, 1976.

Note su alcuni dati socio-economici del Lazio. Dati sulla struttura
 produttiva del Lazio. La struttura produttiva della Provincia di
 Roma. L'industria nel Lazio: problemi attuali e prospettive di
 sviluppo. Movimento sindacale e i problemi dello sviluppo nel
 Lazio e di Roma.

Centro di Studi e Ricerche Economico-Sociale del Lazio- La disoccupazione
 giovanile nel Lazio - Roma, Ass.ne Reg.le Camera di Commercio del
 Lazio, 1977.

La disoccupazione giovanile in Italia. Consistenza e dinamica
 demografica della popolazione giovanile residente nel Lazio. Svi-
 luppo della scolarità e popolazione universitaria. Settori di
 attività e posizione nella professione. L'occupazione giovanile
 femminile. Squilibri demografici ed economici tra domanda e
 offerta di lavoro. Qualificazione professionale e squilibri quali-
 tativi. Confronti interregionali.

Congi, Gaetano - L'altra Roma. Classe operaia e sviluppo industriale
 nella Capitale. - Bari. De Donato, 1977.

Struttura della forza lavoro e sviluppo capitalistico a Roma.
 Lotte operaie, partiti, sindacati: il dopo guerra e gli anni
 '50. Ciclo economico e composizione di classe: il "miracolo
 economico". La classe operaia romana tra crisi, ristrutturazione
 e lotte: gli anni '60 e '70. I delegati di fabbrica nell'area
 economica romana. La composizione della forza lavoro. I delegati
 e la composizione politica di classe. Questionario. Cento anni
 di legislazione e sviluppo industriale a Roma. Roma città- re-
 gione.

./.

Comune di Roma - Proposta per il bilancio 1977 - presentata dall'Ass.re al Bilancio, On. Ugo Vetere, a nome della Giunta Municipale - Roma, febbraio 1977.

Il quadro economico- sociale del Lazio e dei problemi relativi alla riforma democratica delle strutture amministrative dello Stato. Situazione economico-finanziaria del Comune di Roma. Analisi contabile dell'entrata e dell'uscita. Investimenti produttivi e per opere pubbliche; investimenti sociali. Proposte per definire una base finanziaria dell'intervento del Comune. Allegati.

CISL-Roma

Struttura dell'occupazione e della disoccupazione a Roma
Roma, ESI, 1979

Indicatori e stime della disoccupazione. Occupazione, sottoccupazione, disoccupazione reale. Struttura dell'occupazione dipendente. Doppio lavoro e sottoccupazione. Predisposizione di una indagine sul mercato del lavoro a Roma e provincia.

BORTOT N. (a cura di)

L'immigrazione straniera nel Lazio.
Roma, ECAP, 1980

Migrazioni interbazionale e flussi migratori in Europa. La legislazione italiana in materia di immigrazione e le prospettive di modificazione. Gli stranieri provenienti dai paesi maggiormente sviluppati. Le condizioni di vita e di lavoro degli stranieri nel Lazio: l'indagine sul campo. Gli stranieri visti attraverso la stampa quotidiana.

CRESME - Ist. Italiano di Credito Fondiario

Tendenze e prospettive demografiche per la popolazione di Roma. Possibili riflessi sui fabbisogni abitativi.
Roma, ed. delle Autonomie, 1980

La popolazione di Roma e dei Comuni della sua area a forte crescita demografica. Prevista offerta di forza-lavoro nelle regioni meridionali e nel Lazio. Previsioni demografiche al 1999 per il Comune di Roma. Bibliografia. Allegati. Elaborati statistici.

ISRI- Ist. Studi Relazioni Industriali

Rapporto di sintesi sull'industria di trasformazione del Lazio, 1980
Conclusioni e metodologia. Il riequilibrio territoriale. La dinamica demografica. L'evoluzione del reddito. L'occupazione, la forza lavoro, la disoccupazione. L'industria di trasformazione.

IRSPEL - ist. Regionale di Studi e Ricerche per la programmazione Economica del Lazio.

Roma e il suo hinterland (atti del convegno) maggio 1981

I nuovi modelli insediativi e lo sviluppo terziario nell'area romana. Le trasformazioni territoriali di Roma e del suo Hinterland: Ipotesi interpretative e linee di ricerca. L'industria di trasformazione nell'area romana. Pianificazione urbanistica. Dal concetto di "area" romana a quello di "sistema" romano: proposte e implicazioni del "Quadro di riferimento regionale per Roma ed il suo Hinterland". Metodi, contenuti, strumenti della programmazione regionale: il quadro di riferimento del Lazio. Le risorse del territorio agricolo e la pianificazione urbanistica nel Comune di Roma.

Si ricorda, infine il testo citato nella "nota" introduttiva;

AA.VV.

Continuità e mutamento. Classi, economie e culture nel Lazio (1930-1960)

Teti ed. - Regione Lazio

Milano, 1981

82

RF

CENNI BIBLIOGRAFICI RELATIVI ALLE ANALISI SOCIOLOGICHE SU ROMA

Nello scorso decennio hanno trovato ascolto e consensi, sia pure in sedi diverse, alcune interpretazioni del "fenomeno" Roma, che si sono avvalse degli strumenti propri dell'analisi sociologica, ancorché usati muovendo da approcci diversi o addirittura antitetici.

Un indirizzo di ricerca ha puntato l'analisi su quei ceti della popolazione urbana che da 100 anni a questa parte hanno registrato un continuo aumento e, quindi, sul fenomeno burocratico sulle caratteristiche esso veniva mano a mano assumendo, nelle diverse situazioni politiche e sociali: da Giolitti a Mussolini dalla ricomposizione degli apparati centrali dopo la 2° guerra mondiale, alle stato delle mance, delle clientele, dei parassitismi.

Con riferimento a questo tipo di analisi, che ha fatto centro sul fenomeno burocratico, noteremo che spesso nel passato ha assunto toni moralistici. Oggi, invece, sta prevalendo un'analisi assolutamente contraria.

Si dice che a Roma è già consistente la presenza del terziario qualificato, che è questa la fascia del terziario che tende ad aumentare, che questo è il ceto trainante, che può organizzare attorno a se la Roma moderna, una "vera" Capitale.

Si vedano in proposito, alcuni studi del CENSIS: Una lettura del "fenomeno" Roma (1) I nuovi modelli insediativi lo sviluppo terziario nell'area romana (2); L'evoluzione del settore terziario nel Comune di Roma (3); Sviluppo delle attività terziarie, trasformazioni urbane, politiche di riequilibrio della città (4).

Sono tutti testi recenti, cui reca una forte impronta la personalità di G. De Rita: le schede ci sembra che indichino chiaramente il tessuto delle ipotesi e gli sbocchi.

Un altro e ben diverso ^{è il} tipo di analisi di F. Ferrarotti, su cui ha lavorato e lavora la Cattedra di Sociologia e la "Critica Sociologica".

La concezione del fenomeno urbano che ^{de} fa guida alle "ricerche romane" è quella della città intesa "come molteplicità dialettica di sistemi": si sottolinea, cioè, il movimento reale, storicamente determinato, che da luogo alla "città" e fa sì che una città sia diversa dall'altra. Lo sviluppo della città è una "funzione del conflitto di cui la città stessa è teatro", dal momento che i differenti sistemi che nel loro insieme costituiscono il fenomeno urbano globale (struttura economico-produttiva, potere politico e amministrativo, sistema educativo e delle comunicazioni di massa, forme e gruppi di socializzazione primaria, apparati simbo

lici) sono dotati di autonomia e di logiche di sviluppo non sempre e necessariamente strattamente interdipendenti: ma sono, anche, sempre in relazione tra loro, interagiscono, entrano in conflitto tra loro. (Cfr. Ferrarotti e vari Autori "La città come fenomeno di classe" (5).

Questa chiave interpretativa dello sviluppo urbano stimola, ed anzi obbliga, all'uso di metodi di analisi molteplici, alla raccolta di informazioni quantitative e qualitative, vigilando a che il prevalere di una prospettiva sulle altre non induca a semplificazioni schematiche e per ciò stesso riduttive ed erronee.

Ed infatti le ricerche romane cui ci si riferisce si sono sviluppate secondo differenti piani (6). Qualche esempio. La attenta analisi di natura critica delle fonti statistiche ufficiali ha consentito di approfondire le caratteristiche della struttura produttiva con particolare riferimento alla classe operaia; la prospettiva storica è stata di grande aiuto nella interpretazione di processi di burocratizzazione lungo i cento anni della città - capitale: si è fatto, invece, ricorso all'indagine diretta con questionario per cogliere la percezione-concezione del potere politico nei cittadini di Roma (7); attraverso la raccolta di "storie di vita" si sono reperiti dati qualitativi attorno al fenomeno complesso e mutevole della marginalità urbana (8).

Questo indirizzo di ricerca si muove con cautela circa le possibili conseguenze derivanti dall'espansione del terziario e non manca di mettere in guardia dal fatto che l'aumento degli addetti al settore terziario, la diminuzione degli addetti al comparto edilizio, l'azione - del tutto meritoria - di risanamento delle periferie più desolate e disperate, un insieme di interventi ed iniziative promosse soprattutto dalla maggioranza di sinistra che da sei anni amministra la città, hanno portato ad enfatizzazioni eccessive circa i mutamenti sociali intervenuti, cosicché hanno preso corpo non poche pericolose ideologizzazioni.

(1) I nuovi modelli insediativi e lo sviluppo terziario nell'area romana, CENSIS, 1981

Si parte dalla constatazione di una stasi quantitativa dei flussi migratori e della espansione edilizia e del contemporaneo aggravarsi del problema della casa. Dato che il centro storico e i quartieri semi-centrali sono stati investiti dai processi di terziarizzazione, la crisi abitativa della città pone le aree urbane limitrofe a Roma (da Ostia a 15 comuni "metropolitani") in una situazione di crescita.

./.

(2) Una lettura del fenomeno "Roma", Censis 1981

Il rallentamento o meglio la fine dei flussi migratori e la progressiva terziarizzazione dell'economia avrebbe posto la città al "riparo" da acute crisi economiche. Una immagine di Roma, come città "della grande ricchezza e della grande povertà" non corrisponderebbe più alla realtà.

I grandi squilibri economici e sociali si sposterebbero dal piano della "sussistenza" a quello delle condizioni di vita urbana: della "povertà istituzionale" (mancanza di ritrovi, insufficienza di strutture socio-sanitarie, culturali e del tempo libero) e della "povertà post-materialistica". La povertà "assoluta" riguarderebbe solo un 20% degli anziani; anche la "nuova" povertà istituzionale colpirebbe soprattutto gli anziani. La nuova povertà post-materialistica (di tipo psicologico), che consisterebbe in uno stato di isolamento e non comunicabilità, di solitudine e di senso di inutilità, di angoscia, investirebbe anziani e giovani, le nuove figure marginali delle aree metropolitane. I nuovi poveri non sarebbero più soggetti sociali che si distinguono per classi di reddito, per tipo di attività lavorativa, per livello culturale, ma solo per fascia di età.

(3) L'evoluzione del settore terziario nel Comune di Roma, Censis, 1981

Il processo di terziarizzazione è presentato come slegato dalla evoluzione del settore industriale, un processo quindi sostanzialmente autonomo e sempre più determinante nei processi di trasformazione economica e urbana di Roma.

L'attenzione è posta non solo sulla funzione occupazionale che il terziario svolge, ma soprattutto sulla qualità del terziario stesso. "Il gigantismo occupazionale" della Pubblica Amministrazione è assunto non come dato negativo; e il problema è focalizzato su due aspetti di funzionalità: una più corretta localizzazione, una organizzazione interna in termini di efficienza. Una particolare attenzione è dedicata al terziario di tipo superiore che viene classificato in tre tipi: il terziario avanzato (banche, istituti scientifici e di ricerca, amministrazioni immobiliari e patrimoniali, istituti finanziari, assicurazioni, pubblicità, marketing, editoria); il terziario minuto (studi professionali, studi di consulenza industriale, assicurativa, commerciale e finanziaria, del lavoro e sindacali, di organizzazione aziendale, fiscale e tributaria); il terziario indotto o attività di servizio allo stesso terziario (centri elaborazioni dati, forniture e assistenza macchine ecc.)

Dopo un'analisi del processo di trasformazione urbana del centro storico e delle zone limitrofe, divenute il vero polo terziario di Roma, si ipotizza lo sviluppo del terziario basato sulla multipolarità e non sulla direzionalità, secondo il PRG del 1965.

(4) Sviluppo delle attività terziarie, trasformazioni urbane, politiche di riequilibrio della città, Censi s, 1981

Uno studio sullo sviluppo del centro storico in rapporto allo sviluppo del terziario, sia da un punto di vista quantitativo (peso delle singole attività terziarie), sia qualitativo (individuazione di tipologia, nuove funzioni). Particolare attenzione è posta al fenomeno degli studi professionali, al terziario politico, e alla P.A. e al terziario superiore.

(5) Ferrarotti (Congi, Maciotti, Michetti, Sebastiani)
La città come fenomeno di classe

Alla trattazione teorica delle concezioni prevalenti sul fenomeno urbano seguono ricerche empiriche, che hanno come campo d'indagine Roma, tese a specificare i nessi dialettici che legano struttura e sovrastruttura, fondamento economico e organismi della rappresentanza politica, consumi provati e collettivi, strumenti per la riproduzione e l'organizzazione del consenso.

(6) Ferrarotti Franco
Roma da capitale a periferia
Bari, Laterza, ultima edizione.

Le borgate di Roma negli anni '60: si sottolinea il rapporto funzionale che si è instaurato tra i lavoratori che vivono nelle borgate e i detentori dei capitali, fortemente immessi nelle attività della edilizia: si analizzano d'altro canto le forme di organizzazione di lotta che vedono non protagonisti gli abitanti delle borgate, pur in presenza di tendenze ad un certo distacco dai canali tradizionali e riconosciuti dal sistema politico: si mettono in luce, così, i primi elementi per ripensare i modi della presenza politica, con particolare riferimento ai grandi centri urbani.

(7) Ferrarotti (in collaborazione con altri autori)
Studi e ricerche sul potere (3 volumi)
Ianua editrice, Roma, 1980, 1981, 1982

E' una ricerca condotta attraverso questionario che studia la percezione

che i cittadini di Roma hanno del potere politico: essa si avvale di un confronto tra le risultanze dell'indagine condotta nel 1974 ed una precedente di 10 anni prima, 1964. Nel corso degli anni può verificarsi un vasto consenso alla struttura e alle caratteristiche proprie di uno Stato quale quello che la Costituzione ipotizza, ma in pari tempo aumentano le aree e le occasioni di dissenso, di critica, di ostilità ai modi concreti e fattuali della gestione del potere politico.

(8) Negli ultimi anni dal '78 in poi, nel quadro di una riflessione sui metodi dell'analisi sociologica, si sono prodotte molte ricerche che utilizzano il metodo delle "storie di vita" con l'intento di raggiungere livelli più profondi e significativi della condizione umana in una grande città come Roma. A partire dal 1978 e dalla ricerca che ha avuto come soggetti i fornai di Valle Aurelia "La critica sociologica" ha pubblicato una grande quantità di materiali; altri ancora ne sono stati pubblicati in Vite di periferia, Mondadori, Milano, 1981.

LA CRITICA SOCIOLOGICA
VITE DI PERIFERIA

La ricerca sociologica ha sempre avuto un ruolo importante nella storia della cultura italiana. In questi ultimi anni, in particolare, si è assistito a un rinnovato interesse per lo studio della vita sociale e politica delle diverse fasce della popolazione. Questo interesse si è manifestato in una serie di pubblicazioni che hanno cercato di analizzare le condizioni di vita e di lavoro delle diverse categorie sociali, in particolare delle fasce più deboli e marginali della società. In questo contesto, la ricerca di Valle Aurelia rappresenta un importante contributo alla conoscenza della realtà sociale e politica di una delle periferie di Roma. La ricerca, condotta da un gruppo di studiosi, ha utilizzato il metodo delle "storie di vita", che consiste nel seguire la vita di un individuo o di un gruppo di individui nel tempo, al fine di comprendere le dinamiche sociali e politiche che li influenzano. I risultati della ricerca sono stati pubblicati in due volumi: "La critica sociologica" e "Vite di periferia".

La ricerca sociologica ha sempre avuto un ruolo importante nella storia della cultura italiana.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI SULLA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO A ROMA DALLE ORIGINI AL FASCISMO.

Da un'analisi d'insieme delle ricerche dedicate specificamente al movimento operaio a Roma dalle origini sino all'avvento del fascismo, emergono risultati sorprendenti. Il dato più immediatamente percepibile, è anzitutto il grave ritardo e la complessiva insufficienza degli studi. Eppure, nei primi anni '50, nel clima culturale favorevole, segnato dall'emergere di una nuova generazione di storici e dalla nascita di una storiografia sul movimento operaio di orientamento marxista e poggiante su un rigoroso impianto metodologico e scientifico (si pensi alla rivista "Movimento operaio"), nonché da un'ampia attività di ricerca finalizzata a dare respiro culturale all'impegno politico e militante (nascita del Centro studi su Roma moderna), non erano mancati importanti contributi che avevano posto le basi per una conoscenza approfondita e per una riflessione nuova sulle origini e lo sviluppo del movimento operaio romano dal 1870 alla crisi di fine secolo. Basti pensare ai saggi di F.Della Porta (1) e di L.Cafagna (2), che avevano messo l'accento sulla specificità del proletariato romano, sul suo carattere composito, e sul rapporto esistente tra ritardato sviluppo economico, residui preindustriali, frammentazione produttiva e distorsioni dello sviluppo della Capitale, e le varie fasi dell'organizzazione politica e sindacale, l'iniziativa soggettiva e le forme di lotta, il sistema di valori, la pluralità di orientamenti e di forze da cui sarebbe emersa l'autonomia di classe del movimento operaio. In seguito dapprima il collettivo raccolto attorno al Centro studi su Roma moderna (3), e successivamente A.Caracciolo in un'opera divenuta "classica" (e rimasta sorprendentemente isolata) (4), ricostruivano l'itinerario del movimento operaio nel più ampio contesto economico politico e sociale della città dall'unità al fascismo. La scelta politica di chiaro segno conservatore di impedire a Roma l'impianto di moderne attività industriali e la nascita di un proletariato di massa, la particolare composizione della borghesia romana, la distorsione del flusso degli investimenti verso l'attività edilizio-immobiliare e la speculazione sulle aree edificabili, venivano a giusto titolo individuate come il retroterra obbligato per comprendere la specificità del movimento operaio nella capitale, la sua particolare composizione di classe, il suo lungo e complesso cammino di emancipazione politica e sociale, l'impatto da esso esercitato sulle strutture della città e la sua capacità di innescare processi di trasformazione di segno progressivo. E di qui la sottolineatura dei caratteri peculiari ed anomali del movimento operaio a Roma, la sua

./.

eterogeneità, la centralità di alcune categorie come gli edili per un verso, i lavoratori dei servizi e i tipografi per l'altro, la sua discontinuità, le sue oscillazioni tra insurrezionalismo anarchico e chiusure corporative. Tutti elementi senza dubbio reali, ma che nel loro insieme hanno portato ad una enfaticizzazione forse eccessiva dei caratteri di ritardo e di "immaturità" del movimento operaio a Roma rispetto ad un modello marxista classico, ed a una lettura forse troppo schematica del suo itinerario verso comportamenti e forme politiche e associative di tipo socialista e comunista, cui dovrebbe datarsi una sorta di "salto di qualità" e la conquista di una reale capacità di incidere positivamente sulla vita complessiva della capitale (5).

Sono interrogativi che è lecito porsi oggi, a quasi un trentennio di distanza, ma a cui non è possibile dare una risposta definitiva, in quanto gli studi sul movimento operaio a Roma hanno conosciuto un lungo periodo di stasi pressochè totale, e solo in tempi assai recenti si è assistito ad una ripresa di ricerche con una più aggiornata strumentazione metodologica ed una più ricca base documentaria (6). C'è tuttavia da chiedersi in quale misura la pluralità di tendenze all'interno del movimento operaio romano, la sopravvivenza di ideologie e forme di organizzazione anarchiche e (in seguito) anarcosindalistiche, la compresenza di una forte componente repubblicana, la stessa sensibilità ai problemi della vita comunale e amministrativa dimostrata dai socialisti riformisti, abbiamo contribuito - parallelamente alla crescita di forme associative di tipo socialista "classico" (partito e sindacato) - al radicamento a Roma di un tessuto democratico ed autenticamente popolare capace di saldare attorno alle organizzazioni storiche della classe operaia l'eterogeneo aggregato di strati sociali legati all'artigianato, alle piccole officine e ai laboratori, al commercio al dettaglio, i lavoratori a domicilio, i disoccupati e i sottoccupati, nonché settori considerevoli di ceto medio impiegatizio e di intellettualità laica e democratica. L'esperienza del blocco popolare e dell'amministrazione Nathan a Roma, andrebbe riesaminata sotto questa luce più ampia e comprensiva. Ed a maggior ragione andrebbe attentamente ricostruita - come ha rilevato A. Pepe - la storia della Camera del Lavoro di Roma, ed il ruolo da essa assolto nell'età giolittiana di centro di unificazione, di confronto e di scontro, delle componenti che andavano a formare il multiforme universo delle classi subalterne della capitale, tra cui "il maggiore cemento di unificazione e di chiarificazione ideale era fornito dalla forte carica politica anarchica, socialista, ma anche repubblicana e da una concezione del ruolo e dell'organizzazione sindacale in cui il corporativismo di categoria si integrava con una grande disponibilità all'azione generale di classe, la rivendicazio-

ne economica minuta e priva in sé di un autonomo respiro di classe si combinava con una ampia e generosa visione della comune condizione di sfruttamento e colla comune aspirazione ad una trasformazione radicale del sistema politico e sociale capitalistico" (7).

Questo tessuto connettivo, oltre tutto, mostrò di resistere alle stesse lacerazioni della guerra (8), per riemergere con rinnovato vigore nell'irrepetibile stagione di lotte politiche e sociali che interessarono la capitale e le campagne laziali (9) nel corso del biennio rosso. La stessa avanzata del fascismo nel 1921-22 nelle regioni centro-settentrionali del paese, non ebbe a Roma, città impiegate per eccellenza, un analogo riscontro, ed il movimento (poi partito) di Mussolini non riuscì a conquistarsi solide basi di massa nella capitale, né a sconfiggere prima della "marcia" le principali organizzazioni sindacali e politiche del movimento operaio. Di più: lo sviluppo di movimenti come quello degli Arditi del Popolo, il grande sciopero generale del novembre 1921 contro il Congresso del PNF e quello successivo del maggio 1922, la mancata disgregazione del movimento operaio sino all'ottobre 1922, testimoniano del radicamento a Roma di un forte tessuto popolare antifascista sulle cui motivazioni più profonde, ci si è scarsamente soffermati sino ad oggi in sede storiografica. La classe operaia romana, oltre tutto, anche dopo la formazione del governo Mussolini, conservò pur nella semilegalità e pur di fronte alla repressione violenta di ogni manifestazione di classe, una forte capacità di mobilitazione e di lotta ed una sempre più marcata carica politica antifascista, come dimostrato dai grandi scioperi di massa degli edili nel 1923-25 diretti dall'Unione Emancipatrice operai dell'artigianato (10), dalle manifestazioni politiche in occasione del I Maggio e del delitto Matteotti, dalla sopravvivenza di forme associative sotterranee e di un tessuto autonomo di classe tra altre categorie operaie come i fornaciai, destinati ad animare anche negli anni più difficili la lotta clandestina e l'organizzazione comunista (11).

La storia della classe operaia romana nel ventennio fascista, è però ancora in gran parte da scrivere, ma questo fatto, nel caso specifico, non fa che riflettere un più generale ritardo che interessa l'insieme del movimento operaio italiano.

./.

- (1)- F.Della Peruta, L'Internazionale a Roma dal 1872 al 1877, "Movimento operaio", 1952, n.I.
- (2)- L.Cafagna, Anarchismo e socialismo a Roma negli anni della "febbre edilizia" e della crisi 1882-1891, "Movimento operaio", 1952, n.5.
- (3)- AAVV, Introduzione a Roma contemporanea, Centro Studi su Roma Moderna, Introd. di A.Natoli, Roma, 1954.
- (4)- A.Caracciolo, Roma capitale, Roma, Editori Riuniti, 1956 (II ed. 1974).
- (5)- cfr. M.Casella, Democrazia e socialismo e movimento operaio a Roma (1892-1894), Roma, Elia, 1979, p. 12.
- (6)- Si veda AAVV, Movimento operaio e organizzazione sindacale a Roma (1860-1960), 2 voll., Roma, ESI, 1976, che è il più ampio lavoro d'insieme a tutt'oggi disponibile.
- (7)- Da A.Pepe, Camera del Lavoro e lotte operaie nell'età giolittiana 1900-1914, in Movimento operaio e organizzazione sindacale a Roma, cit. p.121.
- (8)- Sul periodo della guerra si veda S.Bertelli, Socialismo e movimento operaio a Roma dal 1911 al 1918, "Movimento operaio", 1955, n.I.
- (9)- Sulle lotte nelle campagne laziali si vedano A.Caracciolo, Il movimento contadino nel Lazio (1870-1922), Roma, Rinascita, 1952, A.Parisella, Le lotte dei contadini del Lazio dalla guerra al fascismo (1914-1923), in annuali dell'Istituto Alcide Cervi, 1979, Edizioni Il Mulino, Bologna 1979.
- (10)- Sul dopoguerra e l'avvento del fascismo e le lotte degli edili si veda C.Natoli, Sulla classe operaia davanti al fascismo: l'Unione Emancipatrice e le lotte dei muratori romani (1923-1925), Italia contemporanea, 1981, n.144.
- (11)- Per il periodo del regime e della lotta clandestina si vedano A.Parisella-G.Sircana, Movimento operaio e lotte popolari dall'avvento del fascismo alla crisi economica (1922-1934), C.F.Casula, Crisi del fascismo, guerra, Resistenza a Roma (1935-1944), in AAVV, Movimento operaio e organizzazione sindacale a Roma, cit., vol. II, pp. 333-475. Un'interessante ricerca di storia orale tra i fornaciai è costituita dai materiali raccolti a Valle Aurelia ed editi dalla "Critica Sociologica" n° 47 (autunno 1978), n° 48 (inverno 1979), n° 51-52 (autunno 1979).

SULLA STORIA DELLA CITTA' DI ROMA

Una bibliografia sulla storia della città di Roma, dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, dovrebbe tener presente alcuni testi da cui emerge il problema fondamentale che questa città ha sempre avuto di fronte: essere la capitale dell'Italia unita, dopo essere stata la capitale dello Stato pontificio, senza avere nessuna delle caratteristiche proprie ad altre capitali europee, mancandole, fin dall'inizio, quel dinamismo economico, che dovrebbe contraddistinguere qualsiasi metropoli.

Citeremo, dunque, gli studi e le riflessioni generali su Roma, che partendo da questo nodo irrisolto cercano di analizzarne le cause e propongono alle volte delle soluzioni. Daremo la preferenza a una bibliografia, che studiando la struttura urbana, ci faccia comprendere le trasformazioni avvenute nella composizione sociale della città. A questo proposito due sono le opere più significative, che si inseriscono in un discorso di storia urbana e più in generale "in una ricerca che si soffermi sull'emergere della città moderna come parte di un sistema capitalistico-moderno": "Roma capitale" di Alberto Caracciolo (1) e "Introduzione a Roma contemporanea" di autori vari (2). E' comune ad entrambe le opere, sia alla prima, che studia lo sviluppo della città di Roma dalla Unità ai primi decenni del XX secolo, che alla seconda, che attraverso diversi saggi comprende il periodo 1870-1945, la tesi per cui la mancata industrializzazione della città è dovuta ad una precisa scelta della classe dirigente giolittiana che il fascismo hanno, infatti, inteso fare di Roma la capitale politico-amministrativa dello Stato, respingendo qualsiasi tentativo di industrializzazione, che avrebbe portato alla formazione di un proletariato industriale, pericoloso per le funzioni che Roma doveva svolgere (3/4).

A Roma, dunque, è toccata nell'insieme della struttura statale la sorte di un centro di commercio, di burocrazia, di servizi e non di moderno sviluppo produttivo. Proprio la mancanza di un tessuto produttivo fa sì che il movimento operaio romano abbia caratteristiche particolari e almeno agli inizi sia vicino a forme di organizzazione e di lotte anarchiche (4). Non si impiantano a Roma industrie classiche (metallurgiche, tessili, chimiche) ma industrie legate al ruolo amministrativo, proprio della capitale. Molto sviluppata è l'industria dell'edilizia e con essa il profitto legato alla rendita fondiaria (5), quindi le industrie dei servizi (ferrovie, tram, telefoni, acquedotti); l'operaio romano si trova perciò di fronte ad un padrone che è rappresentato o dal generico ente pubblico, o direttamente dallo Stato, o dalle fa-

miglie della nobiltà romana legate al Vaticano. Interessanti per l'analisi della mentalità e delle forme di lotta adottate dagli operai romani, che si trovano ad avere come controparte un capitale "pubblico", "statale", sono i contributi di Cafagna "Anarchismo e socialismo a Roma negli anni della febbre edilizia e della crisi, 1882-1891", di Basevi, "Il movimento operaio romano dal 1870 alla Liberazione", di Martinelli, "Ricerche sulla struttura sociale della popolazione di Roma", e infine di Bertelli, "Socialismo e movimento operaio a Roma dal 1911 al 1918" (5.6.7.8.).

Sarebbe importante reperire in questo quadro una bibliografia sull'amministrazione del Comune di Roma da parte del Blocco Popolare di Nathan, costituitosi nella primavera del 1907, con la confluenza dei radicali, dei democostituzionali, dei repubblicani e dei socialisti, e durato fino al 1913. Il ruolo che il movimento operaio e il partito socialista hanno avuto in questa prima esperienza amministrativa della Capitale, la lotta per l'autonomia del Governo centrale e per le riforme nella scuola, nei pubblici servizi e nella politica edilizia è stata messa in luce, anche se indirettamente in "Cinque anni" di Ernesto Nathan (9) e in un libro di Domenico Orano sul quartiere operaio del Testaccio, "Come vive il popolo a Roma" (10).

Per parlare, infine, della Roma voluta dal fascismo, della trasformazione subita dalla città con lo sventramento di alcuni quartieri del centro e con la costruzione delle prime borgate, non può che essere citato l'ormai classico testo di Insolera, "Roma moderna" (11).

Uno studio su Roma non può prescindere, come abbiamo già detto, da una valutazione del modello di sviluppo urbanistico, voluto dalla classe politica. Il peso della proprietà fondiaria e della speculazione edilizia, chiaritoci dai saggi di Della Seta, "La speculazione edilizia alle sue origini" (12) e di A. Natoli, "La speculazione edilizia a Roma dal secolo scorso ad oggi" (13), emerge anche in un libro di una studiosa francese, Anne Marie Seronde, "De l'urbe à la ville. Rome, croissance d'une capitale" (14); studio molto puntuale dello sviluppo demografico-urbanistico della città di Roma dal 1870 al 1970, che ci mostra come la dipendenza economica di Roma dalle regioni del nord-Italia, non la possa far considerare una vera e propria metropoli, alla stregua delle altre città europee. Essa è però indubbiamente una capitale amministrativa, è il centro burocratico della vita italiana, la capitale del capitale finanziario; e data l'importanza che in Italia riveste l'intervento dello Stato nei processi economici, Roma interviene nella organizzazione economica dell'intero paese.

E' da qui che inizia il dibattito odierno per una nuova progettazione del tessuto urbano. Un primo momento di intensa ricerca si delinea nel secondo dopoguerra e prosegue fino agli inizi degli anni '70 (al riguardo si possono citare i contributi di Natoli, di Benevolo, "Roma da ieri a domani" (15), di Cederna "I vandali in casa" (16), le ricerche romane di Ferrarotti, Michetti, Maciotti sulla rivista "Critica sociologica" (17), ancora di Ferrarotti "Roma da capitale a periferia" (18), e infine di Quaroni "Immagine di Roma" (19)). E' una ricerca che ruota intorno alla denuncia, fatta dalla sinistra, del peso della rendita fondiaria, e al tentativo di un accordo, nel secondo dopoguerra, fra la classe operaia del Lazio e gli imprenditori illuminati, per trasformare Roma in una città dove l'industria potesse avere un suo spazio (si veda il saggio di Congi "Il quadro strutturale, l'industria nella provincia di Roma" (20)). L'obiettivo era quello di far nascere, finalmente, una industria stabile a Roma, prescindendo dalle scelte fatte dopo l'Unità e presupponendo che profitto e rendita fossero incociliabili.

Dopo questa ricognizione le prime conclusioni che si possono trarre è che comunque mancano tuttora studi sulle trasformazioni avvenute a Roma negli anni '60 e '70; a questo proposito è necessaria una volontà di ricerca interdisciplinare (con contributi di storici, sociologi, urbanisti, demografi), che non sembra essersi ancora pienamente espressa.

NOTE

- (1) A. Caracciolo, "Roma capitale", Roma, Editori Riuniti, 1956/1974
- (2) AA.VV "Introduzione a Roma contemporanea", Roma, 1954
- (3) L. Cafagna, "L'industria nell'economia di Roma dopo l'unificazione italiana", in "Introduzione a Roma contemporanea", Roma, 1954
- (4) F. Clementi, "Roma accattona", Roma, 1902
- (5) L. Cafagna, "Anarchismo e socialismo a Roma negli anni della febbre edilizia e della crisi, 1882-1891", in Movimento operaio, 1952, n.5
- (6) P. Basevi, "Il movimento operaio romano dal 1870 alla Liberazione", in "Introduzione a Roma contemporanea", Roma, 1954
- (7) F. Martinelli, "Ricerche sulla struttura sociale della popolazione di Roma (1871-1961)", Pisa, 1964
- (8) S. Bertelli, "Socialismo e movimento operaio a Roma dal 1911 al 1918" in Movimento operaio, 1955, n.1
- (9) E. Nathan, "Cinque anni", Roma
- (10) D. Orano, "Come vive il popolo a Roma", Pescara, 1912
- (11) I. Insolera, "Roma moderna", Torino, Einaudi, 1962/1971/1976
- (12) P. Della Seta, "La speculazione edilizia alle sue origini", in "Introduzione a Roma contemporanea", Roma, 1954

- (13) A. Natoli, "La speculazione edilizia a Roma dal secolo scorso ad oggi", in Rinascita, n.4, 1954
- (14) A.M. Seronde, "De l'urbe à la ville. Rome, croissance, d'une capitale", Edisud, 1980 (è in corso la traduzione e pubblicazione da parte degli Editori Riuniti)
- (15) L. Benevolo, "Roma da ieri a domani", Bari, 1971
- (16) A. Cederna, "I vandali in casa", Bari, Laterza, 1956
- (17) Cfr. La critica sociologica, nn46/47, 1978
- (18) F. Ferrarotti, "Roma da capitale a periferia", Bari, Laterza, 1970
- (19) L. Quaroni, "Immagine di Roma", Bari, 1969
- (20) G. Congi, "Il quadro strutturale, l'industria nella provincia di Roma", in F. Ferrarotti, "La città come fenomeno di classe", Milano, 1975.

CHIESA E ISTITUZIONI RELIGIOSE

A studiare l'aspetto religioso di Roma ci si accorge di un dato rilevante accanto all'importanza assai grande delle parrocchie e delle organizzazioni cattoliche è cresciuto il peso di altre esperienze come gli evangelici, la comunità ebraica, i testimoni di Geova (TdG) e le nuove religioni orientali (Hare Krishna o arancioni ecc.).

A Roma non c'è solo questo: due occasioni di massa i referendum del 1974 sul divorzio e quello del 1981 sull'aborto hanno dimostrato che il comportamento di molti cattolici che pure frequentano la messa domenicale e che si raccolgono nelle associazioni tradizionali si è modificato. Molti di essi hanno deciso di scegliere secondo i propri convincimenti di coscienza, distinguendo tra le indicazioni dei vescovi e la permanenza di leggi dello Stato, tese a garantire la tolleranza e la uguaglianza fra tutti i cittadini della Capitale, al di là delle loro fedi religiose e ideali. Molto indicativa appare l'indagine sociologica "Roma e i problemi delle famiglie" (vedi la indicazione bibliografica).

Una lettura attenta di quei dati mostra che trasformazioni importanti sono in atto. L'85,42% degli intervistati chiede alla Chiesa di occuparsi di emarginati: anziani e handicappati. In altre parole c'è una richiesta generalizzata delle strutture fornite dalla Chiesa cattolica (asili, scuole elementari, medie inferiori e superiori, ospizi e in questo campo si stanno impegnando numerosi ordini religiosi).

Nella città e nella diocesi di Roma esiste il fenomeno nuovo del volontariato (cfr. la ricerca dell'ACAP nata nell'ambito della comunità trasteverina di S. Egidio o il Centro Italiano di Solidarietà Sociale per il recupero di tossicodipendenti).

Questa richiesta alle organizzazioni ecclesistiche cattoliche di impegnarsi nell'aiuto e nel sostegno dei più indifesi (immigrati di colore, handicappati psicofisici, anziani e tossicodipendenti) offre spazi nuovi di collaborazione con l'ente pubblico, a patto però che queste organizzazioni si aprano alla realtà esterna dei quartieri (cfr. in proposito gli impegni operativi nel convegno "i religiosi e le religiose a Roma").

Questa situazione può anche infatti presentare il rischio di ritorni all'indietro puntando più sull'assistenzialismo (la "politica delle mance" elargita a mano aperta dalle passate amministrazioni comunali capeggiate dalla D.C.) piuttosto che sulla ricerca di modelli alternativi come le comuni-famiglia o l'apertura dei parchi degli ordini religiosi, alle esigenze di una città in mutamento.

./.

Un brevissimo cenno ad altre esperienze religiose, come ha dimostrato anche l'intenso dibattito seguito all'attentato alla "Sinagoga ebraica Roma" è sede di una pluralità di espressioni religiose che va tutelata e arricchita. Non a caso il criminale attentato alla Sinagoga mirava a far tornare indietro il dialogo in atto tra una parte della Comunità Ebraica romana e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e la presenza araba moderata. E d'altro canto il problema arabo appare destinato ad imporsi anche a Roma e non tanto per la costruzione del nuovo centro islamico, con annessa moschea, ma per la crescita dei lavoratori immigrati di colore arabi, che sempre più affollano talune attività produttive e di servizio della Capitale. Realizzare per la parte più debole di tutti costoro e dell'area africana una "mensa popolare" con un gettito di 1.000 pasti caldi al giorno, come proposto dalla Caritas diocesana di Roma, è iniziativa interessante eppure va inquadrata in una serie di iniziative più ampie coinvolgenti l'Ente Locale, la Regione, il Governo, le forze sindacali e politiche.

Autori Vari

Volontariato, società e pubblici poteri

Ed. Dehoniane, Bologna 1980

Reperimento: Biblioteca Centro Documentazione Pastorale del Vicariato di Roma.

Di particolare interesse (pg.347/387) la "ricerca del volontariato di matrice religiosa e laica operante nel territorio romano" a cura dell'A.C.A.P. di Roma. E' un identikit, nel complesso fedele, delle varie forme di volontariato che a lato delle parrocchie o a partire da forme più tradizionali come la S. Vincenzo de' Paoli, tentano una risposta alla crescita nella Capitale delle nuove forme di povertà e di emarginazione sociale.

Commissione Famiglia della Diocesi di Roma

Roma e i problemi della famiglia - indagine sociologica in preparazione del V° Sinodo dei Vescovi. Senza editore (lettura e commento del prof. Renato Mion, docente di sociologia della famiglia, presso l'Università Pontificia Salesiana) Roma, 1980. Grafici da pg. 169 a pg. 173

Reperimento: Biblioteca Centro di Documentazione Pastorale Vicariato di Roma; Biblioteca Pontificia Università Salesiana.

E' un'indagine particolarmente attenta e spregiudicata su un campione di 960 persone legate per lo più alla parrocchia e all'associazionismo cattolico ufficiale. Documenta le trasformazioni in atto col progredire di un'etica interpersonale "secolarizzata", in gran parte autonoma rispetto alla indicazione dei Vescovi.

Alcune percentuali, es. atteggiamento possibilista verso la legge sull'aborto, hanno trovato una conferma nel referendum del giugno 1981. Da studiare per le sue conseguenze politiche e sociali l'immagine generalmente avvertita di una Chiesa fornitrice di servizi qualificati ed efficienti nel campo della scuola e dei gerontocomi per anziani, pitto-sto come mezzo di aggregazione sociale.

Andrea Riccardi

Roma 'città sacra'? Dalla Conciliazione all'"operazione Sturzo".
Vita e Pensiero, Milano 1979

Reperimento: Biblioteca Centro Documentazione Pastorale Vicariato di Roma; Biblioteca di Magistero Università statale di Roma.

E' una ricostruzione su basi, nel complesso, inedite di come il modello di Roma "città sacra" sia stato veicolato, al di là della caduta stessa del fascismo, come mezzo di lotta politica in senso antimarxista. All'interno di questa ipotesi notevole, la rivisitazione di PIO XII come Papa eminentemente "pastorale" anche se non insensibile a certe istanze politiche della DC. di Roma. In alcuni casi, il libro non mostra sufficiente distanza critica nell'uso di documenti di fonte fascista, sulla collocazione ideale e politica, nella fase pre-reistenziale, di taluni personaggi laici che, all'interno della Santa Sede, hanno svolto un ruolo d'apertura verso le regole del sistema democratico.

Comunità di S. Paolo

"La violenza nella città e nella Chiesa di Roma" (contributo della Comunità di S. Paolo di Roma al convegno indetto dalla CEI su "evangelizzazione e promozione umana" - COM-nuovi tempi documenti n°8, 1976.
Reperimento: Biblioteca Centro Documentazione Pastorale del Vicariato di Roma; biblioteca del settimanale Com-nuovi tempi.

E' un'analisi compiuta dalla Comunità raccolta intorno a Dom Franzoni, ex abate di S. Paolo fuori le mura "laicizzato" nel 1976 perché schierato si al momento di votare col PCI, dove rinnovamento del tessuto urbano e "conversione" all'interno delle strutture della Chiesa locale di Roma sono colti come momenti entrambi non sottovalutabili, né tanto meno presentabili secondo la logica dei due tempi. Ancora notevole l'esame dei voti riportati da notori esponenti della DC nazionale e romana in un "seggio elettorale" collocato all'interno di un noto istituto ecclesistico per handicappati della Capitale.

Roberto Sardelli

"Roma una Chiesa una città"

Ed. Borla (Roma)

Città di Castello, 1977 pg. 214

Reperimento: Biblioteca Centro Documentazione Pastorale del Vicariato di Roma, biblioteca coll. Priv.

Raccoglie una serie di documenti (prima lettera ai cristiani di Roma-1972- e seconda lettera ai cristiani di Roma) legati all'attività di don Roberto Sardelli, fondatore della "scuola 725" all'Acquedotto Felice e firmatario, alla vigilia delle elezioni politiche del '72, di una lettera pubblica assai critica sulle connessioni tra presenza della Chiesa istituzione e speculazione edilizia. Il libro nato da una partecipazione diretta a lotte, gestite e pagate in prima persona, riflette anche, con lucidità, la delusione presente in taluni settori dell'area cattolica romana allorché il rinnovamento annunciato nel febbraio 1974, dal convengo diocesano sui "mali di Roma" mostrò i primi segni di una caduta di tensione realizzativa.

AA.VV.

"Presenza e missioni dei religiosi e delle religiose nella Chiesa di Roma"
ED. Rogate, Roma, 1980

Reperimento; biblioteca Centro Documentazione Pastorale del Vicariato di Roma; biblioteca privata.

Raccoglie gli atti integrali del convegno "presenza e missione dei religiosi e delle religiose nella Chiesa di Roma" (2/5 gennaio '80). E' un testo ancora indispensabile per la completezza e l'analiticità delle cifre, utile per comprendere l'ancora incisiva presenza degli ordini religiosi maschili e delle congregazioni femminili in settori chiave come la scuola, la sanità, l'assistenza sociale e la formazione professionale. Il libro documenta altresì le esperienze e i propositi di rinnovamento in atto, specie tra le religiose, e il permanere di mentalità chiuse e separate rispetto ad un confronto più aperto con i nuovi problemi delle città e alle attese suscitate dal "decentramento" amministrativo.

Ferrarotti, De Lütus, Maciotti, Catucci

"Studi sulla produzione sociale del sacro - Forme del sacro in un'epoca di crisi"

Liguori Editore - Napoli 1978

Reperimento: biblioteche Maggiori. Il testo è in vendita nelle librerie;

Il testo si apre con un saggio teorico teso a dimostrare la radicale insufficienza delle tradizionali interpretazioni del fenomeno religioso elaboratedal paleo-positivismo e dal razionalismo ottocentesco. Fanno seguito numerose e attente "ricerche sul campo": esse mostrano come accanto a forme preesistenti di religiosità popolare, a fianco e attraverso la forma delle parrocchie tradizionali, l'istituzione ecclesiastica, tramite le comunità "neo-pentecostali" risponde a bisogni scoperti e a vaste aree di disagio esistenziale, rispetto al quale una cultura laica e progressista appare in difficoltà nell'elaborare momenti di aggregazione culturale alternativi.

Maria Immacolata Maciotti

"Studi sulla produzione sociale del sacro" vol. 2° - teoria della pace interiore / Saggio sulla 'meditazione trascendentale' -

Liguori Editore, Napoli, 1980

Reperimento: Nelle librerie e nella biblioteca di sociologia facoltà magistero Università di Roma (contiene 14 allegati tra grafici e fotografie).

E' uno studio con la ricerca sul campo, della diffusione anche a Roma della "meditazione trascendentale" (MT), un'accorta combinazione tra taluni aspetti della spiritualità dell'India e le tecniche di rinforzo psicologico di matrice nordamericana. Un viaggio unico e difficile attraverso l'organizzazione "MT" che raccoglie successi e consensi specie tra esponenti del ceto medio frustrati da una organizzazione del lavoro ormai in perenne crisi e da un difficoltoso rapporto con i nuovi processi di socializzazione e di scambio culturale in atto nella città di Roma.

Andrea Riccardi

"La Chiesa a Roma dalla seconda guerra mondiale al post concilio"

Edizioni Dehoniane Bologna - Senza data

Reperimento: Biblioteca Centro Documentazione pastorale del Vicariato di Roma; Biblioteca Centro Documentazione Federazione Romana PCI.

Il testo raccoglie una conferenza tenuta l'11.6.81 dall'autore, noto esponente della comunità trasteverina di Sant'Egidio. E' uno strumento, agile e dettagliato, per comprendere all'interno della diocesi di Roma le difficoltà di una struttura non insensibile alle novità affermate dal concilio ecumenico Vaticano II ma, ancora largamente dominata, specie agli inizi degli anni '60, dall'impronta pacelliana e dai particolari rapporti di fatto stabiliti tra settori decisivi dell'area cattolica romana e taluni interessi legati alle grandi proprietà immobiliari e alla rappresentanza politica della DC.

Di Giacomo Maurizio

"Diocesi di Roma e società civile dal 1972 al 1981"- in "Testimonianze" anno XXV, maggio 1982 - Firenze, 1982

Reperimento: Centro di documentazione Federazione romana PCI.

Allo stato degli atti, è il saggio più documentato anche con talune fonti inedite, sull'atteggiamento dell'area cattolica istituzionale romana di fronte all'esperienza della prima amministrazione comunale di sinistra, capeggiata prima, da Giulio Carlo Argan e poi da Luigi Petroselli. Questo "dossier" analizza, sia pure in parte, il problema, tutt'ora aperto, per Giovanni Paolo II di una conoscenza completa della diocesi di Roma.

Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB)

Regione Lazio - Assessorato Enti locali - Aggregazioni sovracomunali e assistenza sociale

"Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza della regione Lazio".
Roma, 1979

Reperimento: Centro documentazione pastorale del Vicariato di Roma.

Raccoglie gli atti della commissione regionale di studio sulle opere pie del Lazio; censite in 370, avviata nell'ottobre del '76 dall'assessore alla sanità Giovanni Ranalli. E' stata la prima inchiesta del genere, a livello regionale, in Italia. Presenta un'analisi della storia, del ruolo svolto e dei patrimoni mobiliari e immobiliari delle singole IPAB

Maurizio Di Giacomo

"Situazione operativa e patrimoniale delle opere pie a Roma alla vigilia dell'entrata in vigore del decreto di applicazione della 382" - in: "Città-regione" n. 11-12 novembre-dicembre 1978-Sansoni Editore Firenze 1978.

Reperimento: Centro documentazione Federazione romana PCI.

E' una riflessione sui dati essenziali dei dati, raccolti dalla "Commissione Regionale" del Lazio sulle IPAB, con particolare attenzione agli intrecci operativi e culturali rintracciabili in una di esse (San Girolamo della Carità) e al riutilizzo dell'ingente patrimonio del "Ist. San Michele".

Verso l'unità dei cristiani - Sussidio per l'ecumenismo

Diocesi di Roma Gennaio 1983

Reperimento: Centro di documentazione pastorale del Vicariato di Roma.

Si tratta di un volumetto curato dalla "Commissione Ecumenica Diocesana", presieduta da Mons. Clemente Riva. Fornisce indicazioni sul come i cattolici debbano comportarsi verso gli aderenti ad altre religioni. Di rilievo le considerazioni per ciò che riguarda il dialogo con la comunità ebraica romana. "Incoraggiare l'impegno comune per una convivenza più umana e fraterna nella città di Roma in favore della 'dignità dell'uomo, inteso come specchio dell'immagine divina', del diritto alla vita, dei valori della famiglia, dei diritti umani, della libertà religiosa, della gioventù in difficoltà e contro la piaga della droga". Segue un'elencazione dettagliata e aggiornata, con una sintetica valutazione - anche se in una chiave prevalentemente religiosa, de "I nuovi culti e sette". Dai "bambini di Dio", fino al movimento Baha'i fino alla "setta di Moon" è il primo documento della diocesi di Roma dove si prende atto, con una apertura simile a quella avvenuta nella chiesa francese, che a Roma non esiste più solo la religione cattolica. Non mancano spunti autocritici tipo "il successo di questi gruppi specialmente fra i giovani pone degli interrogativi alla comunità cristiana di Roma".

URBANISTICA E ARCHITETTURA A ROMA

Abbiamo lasciato per ultimo questo settore, perchè si vuole attirare l'attenzione sulla proposta complessiva che viene fatta da Laura Borroni, cui si deve il testo nonché l'ideazione di un modello di scheda. Si presenta, quindi, l'intero elaborato che quelle parti che sono esplicative della proposta e che non rientrerebbero in una redazione finale della bibliografia: così per i capitoli intitolati "Premesse generali" e "Riepilogo". Secondo questa proposta, quindi, tutti i settori bibliografici dovrebbero essere organizzati in due parti:

1. Esposizione dei fondamentali filoni di ricerca, proposta di chiavi interpretative e scelta dei testi.
2. Schedatura dei testi prescelti, corredata di tutti gli elementi che appaiono nel modello.

Con riferimento al settore specifico dell'urbanistica e dell'architettura a Roma il testo offre già, in modo succinto, ma esauriente, l'indicazione di quali debbano essere le linee interpretative cui far riferimento di fronte ad ogni materiale di documentazione, ricerca e proposta. Circa i testi prescelti per una bibliografia di base a quelli per i quali è stata compilata la rispettiva scheda vanno aggiunti:

1. Insolera I.
Roma moderna - Un secolo di storia urbanistica
Einaudi, Torino, 1961 e 1971
2. Cederna a.
Mirabile urbis - Cronache romane 1957-1965
Torino, Einaudi, 1965
3. Benevolo L.
Roma oggi
Laterza, Bari, 1979
4. AA.VV.
Roma sbagliata - Le conseguenze sul centro storico
Roma, Bulzoni, 1976

APPUNTI PER UNA PROPOSTA DI IMPOSTAZIONE DEL SETTORE : ARCHITETTURA -
URBANISTICA

Premesse generali

I libri di Architettura e di Urbanistica da selezionare dovrebbero avere i seguenti requisiti:

- trattare gli argomenti prescelti in modo didattico, formativo, non già in modo politicamente deformante;
- trattare di storia della città, oppure essere anche libri tecnici, che affrontano problemi operativi, o problemi gestionali. Riepilogando, quindi, si ha una gamma di testi, riferibile a tre settori diversi, esaminati nello stesso testo oppure in testi separati; precisamente a:

- a) un settore di ricerche
- b) un settore di normativa
- c) un settore di gestione.

Selezione bibliografica e
sue linee interpretative

Quanto precede già tende a selezionare il materiale bibliografico e ad orientare la consultazione, precisando alcune caratteristiche fondamentali. Sembra tuttavia necessario premettere, nella scelta e nella schedatura dei testi, alcune inderogabili scelte di campo o linee interpretative, entro cui convogliare tutto il materiale proposto. Tali scelte possono essere articolate secondo due concetti elementari:

- 1) Conseguenze del liberismo, nell'ottica di documentare il fenomeno, per segnalarne le conseguenze ed i pericoli in esso insiti, al punto da rendere invivibile la città;
- 2) Prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato. Risulta infatti ovvio osservare come tutti i cedimenti all'interesse privato abbiano arrecato danni alla collettività. Ogni proposta, ogni operazione, ogni evento su Roma potrebbe allora essere considerato positivo, qualora effettuato nell'interesse pubblico; negativo, qualora effettuato nell'interesse privato. Certo la realtà quotidiana, molto più complessa e sfaccettata, ci costringe ad articolare la schematicità di questa impostazione, per consentirci di esaminare una gamma di fenomeni diversi, sempre riconducibili però ai concetti informativi proposti. Anche nel campo degli interessi privati, infatti, esistono interessi che richiedono di essere comunque

./.

valutati. Ad esempio la somma di tanti piccoli interessi privati (quale è il caso di quelli degli artigiani) viene già a costituire un interesse da considerarsi "pubblico" rispetto a quello dell'artigiano singolo; in quanto esso si presenta come un interesse produttivo, non di spreco.

Nell'ambito della categoria: "prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato" si potrebbe ancora individuare una sottocategoria alquanto importante. Più precisamente quella:

- 2a) Formazione degli strumenti (parametri e leggi). La trasparenza dell'interesse pubblico nella norma costituisce infatti una necessità inderogabile. Tanto gli operatori politici quanto gli operatori tecnici, quindi, dovrebbero concorrere alla formazione di norme chiare, o quanto meno essere in grado di comprendere se la norma sia frutto o meno di compromessi.

Ulteriori specificazioni e
riepilogo della proposta

Accade sovente che gli autori, soprattutto specialistici, non trattino di tutta la complessità di argomenti inerenti caratteristiche, organizzazione e proposte di una grande struttura urbana, come è il caso di Roma.

Pertanto sembra utile corredare ogni scheda di ulteriori chiarimenti attinenti l'ambito specifico esaminato; ambito riferibile ad una o più delle seguenti voci:

- problemi urbanistici o architettonici generali;
- pianificazione ai vari livelli: piani regolatori e particolareggiati, zonizzazioni varie e piani relativi, quartieri programmati, coordinati (INA CASA, Gescal, IACP, 167,...), ecc.;
- documentazioni e letture storiche;
- problemi giuridici;
- problemi socio-economici;
- problemi igienici e tecnologici;
- problemi della casa e della residenza in genere;
- problemi del traffico (viabilità, parcheggi, stazioni varie);
- problemi del centro storico;
- problemi della periferia e delle frange periferiche;
- problemi dell'artigianato e dell'industria;
- problemi del terziario e della direzionalità in genere;
- problemi dell'agricoltura e delle cooperative agricole;
- problemi delle attrezzature sociali, sportive e del tempo libero, del Tevere e del litorale (parchi compresi);

- problemi dell'arredo urbano e della tutela del paesaggio ambientale (questione del verde), nella città e nel territorio;
- impianti architettonici di valore storico, passato e presente (edifici e zone monumentali o minori), progetti di concorsi, realizzazioni o proposte particolari;
- problemi particolari - Varie ed eventuali.

La scheda, ovviamente, dovrà essere corredata degli estremi del libro segnalato, delle sue possibilità di reperimento e di collocazione, ed infine di un breve commento critico.

Quindi, riassumendo si propone lo schema di scheda, nonché alcune esemplificazioni per la relazione.

[Faint, mirrored text from the reverse side of the page, including the word 'ASSISTENZA' and other illegible fragments.]

Linee interpretative

- le conseguenze del liberismo
- prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato
- formazione degli strumenti (parametri e leggi)

Settore

- Ricerche
- Narrativa
- Critica

Ambito specifico

- problemi urbanistici e urbanistici generali
- problemi di tipo livello e piani regolatori e particolareggiati, autorizzatori varie e tipi relativi, quartieri programmati, censurati (DA, PUA, PUCAB, PUP, PUP,.....), con
- autorizzatori e lettere autorizzative
- problemi di urbanistica
- problemi urbanistici generali
- problemi urbanistici e territoriali
- problemi della città e delle periferie in genere
- problemi del traffico (veicoli, parcheggi, stazioni varie....)
- problemi del centro storico
- problemi della periferia e delle frange periferiche
- problemi dell'edilizia e dell'edilizia
- problemi del territorio e delle zone, variati in genere
- problemi dell'urbanistica e delle operazioni urbane
- problemi delle attrezzature urbane, sportive e del tempo libero, del verde e del libero (varie categorie)
- problemi dell'urbanistica e delle città nel discorso urbanistico (quantità del verde, nelle città e nel territorio)
- impianti urbanistici di valore storico, artistico e culturale (edifici e loro monumenti e musei), progetti di urbanistica, realizzazioni e proposte particolari
- problemi particolari - varie ed eventuali.

Estremi del libro segnalato

- Autore
- Titolo
- Editore
- Luogo di stampa
- Data di stampa
- numero pagine
- numero illustrazioni (fotografie, grafici...)

Suo riferimento e collocazione

- Biblioteca Federazione collocazione 2
- Altra biblioteca collocazione 2
- Collezione privata collocazione 2

Breve commento (10 righe max.)

ARCHITETTURA - URBANISTICA

<u>Linee interpretative</u>		<input checked="" type="checkbox"/> - le conseguenze del liberismo <input checked="" type="checkbox"/> - prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato <input checked="" type="checkbox"/> - formazione degli strumenti (parametri e leggi)
<u>Settore</u>	<u>Ambito specifico</u>	<input checked="" type="checkbox"/> - problemi urbanistici e urbanistici generali <input checked="" type="checkbox"/> - pianificazione ai vari livelli e piani regolatori e particolareggiati, anticoncezioni urbanistiche e piani regolatori, piani regolatori (D.M. 14/10/30, 14/10/30, 10/10/30), etc. <input checked="" type="checkbox"/> - formazioni e forme urbane <input checked="" type="checkbox"/> - problemi di ordine <input checked="" type="checkbox"/> - problemi d'urbanizzazione <input checked="" type="checkbox"/> - problemi di ordine e regolarità <input checked="" type="checkbox"/> - problemi della zona e della periferia in genere <input checked="" type="checkbox"/> - problemi del centro storico (abitazioni, negozi, attività varie, etc.) <input checked="" type="checkbox"/> - problemi del centro storico <input checked="" type="checkbox"/> - problemi della periferia e della forma periferica <input checked="" type="checkbox"/> - problemi dell'urbanizzazione e dell'ordine <input checked="" type="checkbox"/> - problemi del territorio e della frammentazione urbana <input checked="" type="checkbox"/> - problemi dell'urbanistica e della pianificazione urbanistica <input checked="" type="checkbox"/> - problemi delle attrezzature urbane, sportive e del tempo libero, del tempo e del lavoro (tracce, etc.) <input checked="" type="checkbox"/> - problemi dell'urbanistica urbana e della forma urbana e del territorio (equazione del suolo, della città e del territorio) <input checked="" type="checkbox"/> - problemi architettonici di valore storico, artistico e tecnico (edifici e zone monumentali e vincenti), progetti di recupero, realizzazioni e proposte particolari <input type="checkbox"/> - problemi particolari - varie ed eventuali.
<input checked="" type="checkbox"/> Ricerche <input checked="" type="checkbox"/> Normativa <input checked="" type="checkbox"/> Costione		

Dati del libro segnalato

- Autore **CEDERNA ANTONIO**
- Titolo **MUSSOLINI URBANISTA (LO SVENTRAMENTO DI ROMA NEGLI ANNI DEL CONSENSO)**
- Editore **LATERZA**
- Luogo di stampa **ROMA-BARI**
- Data di stampa **1974**
- numero pagine **267**
- numero illustrazioni (fotografie, grafici...) **NUMEROSE FOTOGRAFIE E QUALCHE ILLUSTRAZIONE GRAFICA**

Suo ripertorio e collocazione

- Biblioteca Federazione
- Altra biblioteca { **FACOLTA' DI ARCHITETTURA**, collocazione: **U953**
 { **BIBLIOTECA CENTRALE**, collocazione: **U954**
- Collezione privata

Breve commento (10 righe max.)

Si analizzano contenuti, tracciati e punti provocati dal piano regolatore di Roma presentato a Mussolini dal governatore della città principe Boncompagni Ludovisi e dal relatore del piano arch. M. Piacentini. Il progetto, presentato il 28 ottobre 1930 e divenuto legge il 6 luglio 1931, sancisce il definitivo sventramento del centro storico e la colossale espansione a macchia d'olio, e senza controlli, dell'edilizia abitativa, con l'effetto di lasciare dominatrici della città la grande speculazione edilizia e la grande proprietà fondiaria. Buona parte del contesto storico architettonico-sociale-economico esistente è incoltamente distrutto; si crea il vuoto intorno ai monumenti antichi, mediante la demolizione del tessuto edilizio "novero" e la "denotazione" dei suoi abitanti nelle prime borgate che nascono intorno alla città.

Linee interpretative

- le conseguenze del liberismo
- prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse ^{privato} privato
- forzazione degli strumenti (paradigmi e leggi)

Settore

- Ricerche
- Normativa
- Gestione

Ambito specifico

- problemi urbanistici e urbanistici generali
- pianificazione ai vari livelli e piani regolatori e sottoregolatori, schemi urbanistici e altri collettivi, e altri programmi, schemi (tra altri, P.R., P.C., P.S., P.T., etc.)
- dottrine e teorie urbane
- problemi di ordine
- problemi urbanistici e territoriali
- problemi della casa e della residenza in genere
- problemi del traffico (in ambito urbano, urbano extra-urbano, etc.)
- problemi del centro storico
- problemi della periferia e della fringe periferica
- problemi dell'edilizia e dell'edilizia abitativa
- problemi del verde e della frangente verde
- problemi dell'agricoltura e delle zone agricole
- problemi della infrastruttura urbana, urbana e del verde libero, del verde e del territorio (problemi generali)
- problemi dell'urbanistica e della città (in senso lato) e del territorio (scelta del verde, delle città e del territorio)
- problemi urbanistici di natura storica, patrimoniale (edifici e zone monumentali e storici), progetti di recupero, realizzazioni e proposte particolari
- problemi particolari - Varie ed eventuali.

Elementi del libro segnalato

- Autore **QUARONI LUDOVICO**
- Titolo **IMMAGINE DI ROMA**
- Editore **LATERZA**
- Luogo di stampa **BARI**
- Data di stampa **OTT. 1969**
- numero pagine **499**
- numero illustrazioni (fotografie, grafici...) **NUMEROSE**

Suo riferimento e collocazione

- Biblioteca Federazione
- Altra biblioteca** { **FACOLTA' DI ARCHITETTURA** collocazione :
BIBLIOTECA CENTRALE collocazione : **X 326**
- Collezione privata collocazione :

Breve commento (10 righe max.)

Questo è un modo inconsueto di leggere Roma: la cultura e la realtà della città odierna affondano le loro radici in 2 millenni di storia; millenni ampiamente documentati, ancora vivi nello spirito degli uomini e nello spazio delle loro architetture. La forma piena e discorsiva della trattazione non preclude la lettura critica, scientifica, di una complessità di rapporti tra città costruita e territorio, tra uomini e architettura, dove per architettura si intende quella "monumentale" e quella di tutti i giorni, quella di ieri e quella di oggi. In fondo al testo sono incorporate note bibliografiche ragionate, suddivise per settori trattati.

Linee interpretative

- le conseguenze del liberismo
- prevalenza dell'interesse pubblico sull'^{privato} interesse
- formazione degli strumenti (parametri e leggi)

Settore

- Ricerche
- Normativa
- Gestione

Ambito specifico

- problemi urbanistici e architettonici generali
- pianificazione ai vari livelli e piani regolatori e particolareggiati, zonizzazioni urbane e piani collettivi, quartieri programmati, quartieri (via Roma, 10000, 1000, 100000), con
- densità abitativa e lotte urbane
- problemi generali
- problemi socio-economici
- problemi storici e territoriali
- problemi della città e della residenza in genere
- problemi del traffico (mobilità, trasporti, sistemi viali, ...)
- problemi del centro storico
- problemi della periferia e delle fasce periferiche
- problemi dell'edilizia e dell'industria
- problemi del territorio e della pianificazione in genere
- problemi dell'agricoltura e delle aree agricole aperte
- problemi delle attrezzature sociali, sportive e del tempo libero, del tempo e del tempo (risorse umane)
- problemi dell'edilizia e della città nel rapporto urbanistico (scelta del sito, nella città e nel territorio)
- impianti architettonici di valore storico, artistico e paesistico (edifici e zone monumentali e vinca), progetti di recupero, restaurazioni e proposte particolari
- problemi particolari - Varie ed eventuali: **BENI CULTURALI ED AMBIENTALI**

Estremi del libro segnalato

- Autore **FERRERO ARDEA E RANUCCI PIETRO**
- Titolo **REGIONI E COMUNI NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA**
- Editore **CEDAM - CASA DEL DOTT. ANTONIO MILANI**
- Luogo di stampa **PADOVA**
- Data di stampa **1982**
- numero pagine **497**
- numero illustrazioni (fotografie, grafici...) **No**

Suo reperimento e collocazione

- Biblioteca Federazione collocazione :
- Altra biblioteca (FACOLTA' DI ARCHITETTURA - BIBLIOTECA CENTRALE)** collocazione : **R 1555**
- Collezione privata collocazione :

Breve commento (10 righe max.)

Con chiarezza didattica e nell'ambito di un quadro normativo razionale mutevole, sovente contraddetto dalla dottrina giuridica e dalle sentenze della magistratura, il testo, aggiornatissimo, focalizza contenuti e obiettivi della regione e del comune, i due soggetti fondamentali per le decisioni di assetto del territorio e per la sua gestione. Vi emergono tutti i rilevanti problemi di assetto normativo nella urbanistica ed edilizia regionali e comunali, irrisolti per l'incertezza dell'autonomia legislativa regionale e per la continua vulnerabilità del potere regolamentare dei comuni.

PALMIRO TOGLIATTI È MORTO



Con lui scompare il grande protagonista di quarant'anni di storia del nostro Paese, del movimento operaio italiano e internazionale.

I compagni, i lavoratori italiani, i democratici tutti, uniti si stringano commossi nell'estremo saluto all'uomo che ha legato indissolubilmente il suo nome alla lotta contro il fascismo, alla rinascita democratica dell'Italia, alla causa della pace, della democrazia e del socialismo.

Nel Partito Comunista Italiano vive oggi e vivrà per sempre l'insegnamento di Palmiro Togliatti.

IL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1 Veane fays Beltravelli.

240. 2 vovone ud alpts -

novi, p i tumi les i unestue